

Rassegna stampa

Marsa. Abu Tbeirah, porto tra le acque
di Sumer

Venerdì 16 marzo 2018

Gli articoli qui riportati sono da intendersi non riproducibili né pubblicabili da
terze parti non espressamente autorizzate da Sapienza Università di Roma



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

a cura del settore Ufficio stampa e comunicazione

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Comunicato stampa			
	Sapienza Università di Roma	16/03/2018	<i>Un porto tra le acque di Sumer: il primo scavo di un porto del 3° millennio in Iraq ad opera della Missione archeologica Sapienza</i>	3
Rubrica	Sapienza - carta stampata			
23	la Stampa	18/03/2018	<i>UN PORTO DEL III MILLENNIO A.C. SCOPERTO IN IRAQ DAGLI ARCHEOLOGI ITALIANI</i>	6
20	Avvenire	24/03/2018	<i>ARCHEOLOGIA. SCOPERTO UN PORTO IN MESOPOTAMIA GRAZIE ALLA SAPIENZA</i>	7
35	Il Secolo XIX	18/03/2018	<i>UN PORTO DEI SUMERI SCOPERTO IN IRAQ DA ARCHEOLOGI ITALIANI</i>	8
Rubrica	Sapienza - radio/tv			
13:55	Rai RadioTre	19/03/2018	<i>GR3 H. 13.45 (Ora: 13:55:26 Min: 1:28)</i>	9
17:22	Rai News	18/03/2018	<i>APPROFONDIMENTO (Ora: 17:22:05 Min: 4:55)</i>	10
18:00	Rai News	18/03/2018	<i>NOTIZIARIO (Ora: 18:00:31 Sec: 12)</i>	11
06:52	Rai1	21/03/2018	<i>UNOMATTINA (Ora: 06:52:38 Min: 3:19)</i>	12
Rubrica	Sapienza - web			
	Huffingtonpost.it	18/03/2018	<i>ARCHEOLOGI ITALIANI HANNO SCOPERTO UN PORTO DEL III MILLENNIO A.C. CHE POTREBBE CAMBIARE LA STORIA D</i>	13
	Ilgiornale.it	18/03/2018	<i>IRAQ, TEAM DI ARCHEOLOGI ITALIANI SCOPRE PORTO DEL III MILLENNIO A.C.</i>	15
	Rainews.it	18/03/2018	<i>IRAQ, MISSIONE ARCHEOLOGICA ITALIANA SCOPRE PORTO DEL III MILLENNIO A.C.</i>	17
	Repubblica.it	18/03/2018	<i>ARCHEOLOGI ITALIANI SCOPRONO UN PORTO DEL III MILLENNIO A.C.: "ECCO LA NASSIRIYA DEI SUMERI"</i>	19
Rubrica	Sapienza - altri siti web			
	Meteoweb.eu	18/03/2018	<i>IRAQ: MISSIONE ARCHEOLOGICA ITALIANA SCOPRE UN PORTO DEL III MILLENNIO A.C.</i>	22



COMUNICATO STAMPA

Roma, 16 marzo 2018

Marsa. Abu Tbeirah, porto tra le acque di Sumer

Per la prima volta affrontato lo scavo di un porto sumerico risalente al 3° millennio a.C., grazie alla campagna archeologica condotta nell'Iraq meridionale, diretta da Licia Romano e Franco D'Agostino

Gli archeologi del team di Abu Tbeirah hanno individuato e stanno scavando il porto risalente al 3° millennio a.C.: uno scavo che consentirà di scrivere un nuovo capitolo della storia della Mesopotamia e della sua civiltà, nata dalle acque del Tigri e dell'Eufrate, superando l'immaginario comune che identifica le antiche città mesopotamiche attorniate da

distese di campi di cereali, irrigati da canali artificiali.

La Missione Archeologica italo-irachena ad Abu Tbeirah, diretta da Licia Romano e Franco D'Agostino, presenterà l'importante risultato della campagna condotta nell'Iraq meridionale, mercoledì 21 marzo presso il Rettorato, con una iniziativa promossa dalla Fondazione Sapienza.

Non è per caso che la parola araba per porto "MARSA (هرسى)" riprenda il termine sumerico MAR.SA, che indicava la struttura amministrativa del porto e delle attività a esso connesse: le città sumeriche erano tutte organizzate attorno al polo templare/palatino, e collegate tra di loro tramite canali, dotate per questo di un porto che consentisse la gestione dei contatti e dei commerci. Pur nota dalle fonti cuneiformi, questo tipo di struttura è stata solo a volte individuata dalle tecnologie satellitari, ma a tutt'oggi mai scavata: di fatto gli archeologi della Sapienza sono i primi ad affrontare lo scavo di un porto sumerico risalente al 3° millennio a.C., aprendo alla possibilità di riconsiderare l'humus su cui la grande ricchezza della civiltà mesopotamica si fondava.

Gli archeologi e specialisti della Sapienza hanno indagato il sito di Abu Tbeirah, posto vicino all'antica linea di costa del golfo arabico, una posizione peculiare all'interno di un ambiente paludoso e a ridosso del mare, che ha influenzato fortemente la vita dell'insediamento, come dimostra la grande struttura portuale appena individuata.



"Il porto situato nella parte N-O del Tell di Abu Tbeirah (ndr. collina formata da accumuli antropici) è un bacino artificiale, una zona più depressa, circondata da un massiccio terrapieno con un nucleo di mattoni d'argilla" ci raccontano Licia Romano e Franco D'Agostino "con due accessi che lo mettevano in comunicazione con la città e che sono chiaramente visibili anche dalle immagini satellitari di Google. Si tratta del porto più antico sinora scavato in Iraq, visto che le uniche testimonianze di strutture portuali indagate archeologicamente provengono da Ur, ma sono di duemila anni più tarde".

La connessione del sito con le paludi sumeriche era già stata rilevata grazie alla cultura materiale portata alla luce durante gli scavi precedenti condotti dalla Missione, ed è ora confermata nel porto di Abu Tbeirah, una versione in scala maggiore di alcune peculiari strutture connesse alle dighe dei villaggi delle Marshland attuali. Anche sulla base di questo confronto, i ricercatori non escludono che il porto individuato ad Abu Tbeirah non fosse deputato esclusivamente alla funzione di ormeggio delle barche e di gestione dei commerci con le altre città, ma che fungesse anche da riserva d'acqua e immensa vasca di compensazione delle piene del fiume, nonché da fulcro di varie attività dell'insediamento connesse all'utilizzo della risorsa idrica.

"Le indagini proseguiranno durante le prossime stagioni di scavo, vista la grandezza del complesso portuale: il bacino, di forma oblunga è di 130x40 m ca., doveva avere una capienza probabilmente superiore 12 piscine olimpioniche" precisano i ricercatori "e questo spiega le numerose nuove linee di ricerca che questa scoperta porta con sé. In particolare l'interesse si focalizzerà non soltanto sul funzionamento di questa struttura, ma, grazie alla collaborazione con i dipartimenti di Biologia Ambientale e di Scienze della Terra, anche sul territorio che circondava il sito. Recenti indagini sull'antica canalizzazione che connetteva i siti mesopotamici, portate avanti dal collega Jaafar Jotheri, dell'Università di Qadisiyah e membro della missione, hanno evidenziato la particolarità del sito di Abu Tbeirah, che dalle satellitari appare chiaramente circondato da paleo-canali che si dipartono come raggi dalla città e che ci ricordano molto i canali delle Marshland (ndr le paludi attuali create dal delta del Tigri e dell'Eufrate)".

La scoperta del porto apre nuovi scenari di ricerca sulla vita delle città del sud della Mesopotamia, ma anche sulle ragioni del loro abbandono. La forte connessione con le paludi del delta, quindi con un ambiente estremamente sensibile ai cambiamenti climatici e al regime delle precipitazioni, potrebbe chiarire i motivi della riduzione e poi scomparsa dell'insediamento di Abu Tbeirah alla fine del 3° millennio a.C., un momento in cui in diverse parti del mondo si registra un cambiamento climatico importante, il cosiddetto 4.2 ka BP (ndr 4200 anni dal presente) event.



Lo scavo del contesto archeologico è iniziato nel 2017 grazie ai finanziamenti della Sapienza e del Ministero degli Affari Esteri italiano e proseguiranno anche con il supporto della generosa donazione della Fondazione Bardelli.

Info

Licia Romano - licia.romano@uniroma1.it

Franco D'Agostino - franco.dagostino@uniroma1.it

Un porto del III millennio a.C. scoperto in Iraq dagli archeologi italiani

Un porto risalente al III millennio a.C. è stato scoperto ad Abu Tbeirah, vicino a Nassiriya, nell'Iraq meridionale, dalla missione archeologica italo-irachena diretta da Licia Romano e Franco D'Agostino dell'Università La Sapienza, che ha già iniziato lo scavo. Le città sumeriche erano collegate tra loro tramite canali: per questo erano dotate di un porto che consentisse la gestione dei contatti e dei

commerci. Pur nota dalle fonti cuneiformi, questo tipo di struttura solo poche volte è stata individuata grazie alle tecnologie satellitari. La connessione del sito di Abu Tbeirah con le paludi sumeriche era già stata rilevata grazie alla cultura materiale portata alla luce durante gli scavi precedenti. Anche sulla base di questo confronto, i ricercatori non escludono che questo porto, il più antico finora scavato in Iraq, non fosse deputato esclusivamente alla funzione di ormeggio delle barche e di gestione dei commerci con le altre città, ma che fungesse anche da riserva d'acqua e immensa vasca di compensazione delle piene del fiume.



Archeologia. Scoperto un porto in Mesopotamia grazie alla Sapienza

Presentata nei giorni scorsi una eccezionale scoperta in Iraq da parte della Missione archeologica Sapienza. Si tratta di un porto del terzo millennio avanti Cristo tra le acque di Sumer. Gli archeologi del team di Abu Tbeirah hanno individuato e stanno scavando il porto: uno scavo che consentirà di scrivere un nuovo capitolo della storia della Mesopotamia e del-

la sua civiltà, nata dalle acque del Tigri e dell'Eufrate. La Missione Archeologica italo-irachena ad Abu Tbeirah, diretta da Licia Romano e Franco D'Agostino. Lo scavo del contesto archeologico è iniziato nel 2017 grazie ai finanziamenti della Sapienza e del Ministero degli Affari Esteri italiano e proseguiranno anche con il supporto della donazione della Fondazione Bardelli.



Risale al III millennio a.C.
Un porto dei sumeri
scoperto in Iraq
da archeologi italiani



UN PORTO risalente al III millennio a.C. è stato scoperto ad Abu Tbeirah, vicino a Nassiriya, nell'Iraq meridionale, dalla missione archeologica italo-irachena diretta da Licia Romano e Franco D'Agostino dell'Università La Sapienza, che ha già iniziato lo scavo. Le città sumeriche erano collegate da canali: per questo erano dotate di un porto che consentisse la gestione dei contatti e dei commerci.

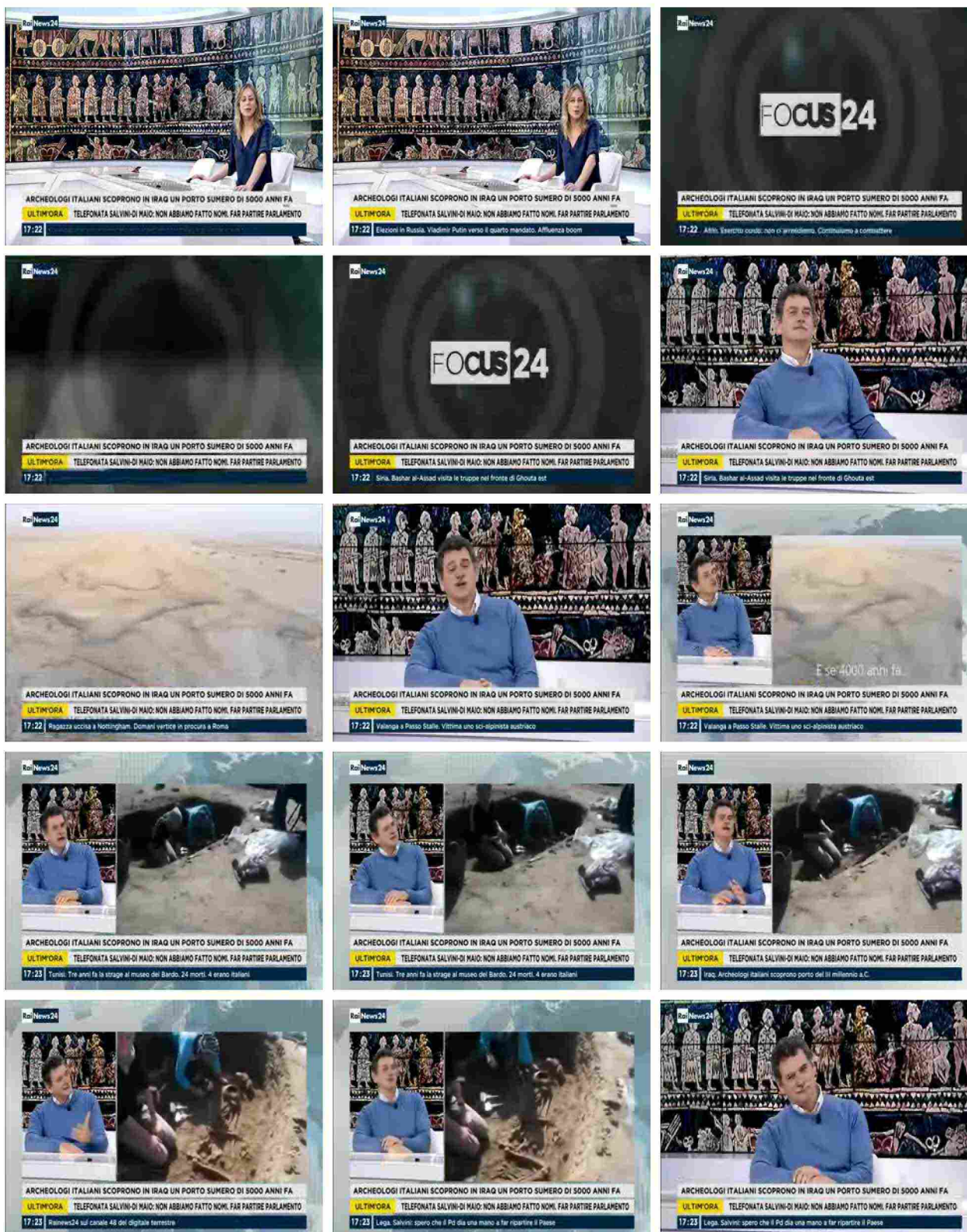


GR3 H. 13.45 (Ora: 13:55:26 Min: 1:28)

Storia della Mesopotamia, in Iraq la missione archeologica italiana dell'Università La Sapienza di Roma.

APPROFONDIMENTO (Ora: 17:22:05 Min: 4:55)

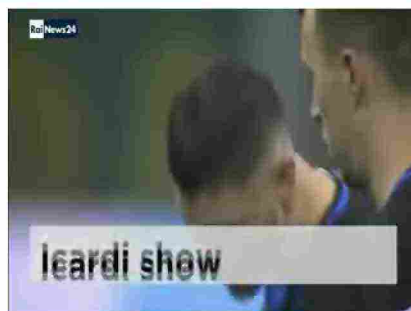
Un team di archeologi italiani della **Sapienza** ha scoperto in Iraq un porto sumero del III millennio a.C. una scoperta che potrebbe riscrivere la storia della Mesopotamia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

NOTIZIARIO (Ora: 18:00:31 Sec: 12)

Iraq, archeologi della **Sapienza** di Roma scoprono un porto sumero del terzo millennio A.C.



UNOMATTINA (Ora: 06:52:38 Min: 3:19)

Sumer, una scoperta rivoluzionaria se ne parla con Franco d' Agostino assiriologo all' università la **Sapienza** di Roma in collegamento telefonico.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ARCHEOLOGI ITALIANI HANNO SCOPERTO UN PORTO DEL III MILLENNIO A.C. CHE POTREBBE CAMBIARE LA STORIA D

Lo scavo di Abu Tbeirah è iniziato nel 2017 grazie ai finanziamenti della **Sapienza** e della Farnesina. Un porto del III millennio A.C. scoperto da un team di archeologi diretto da italiani.

Gli archeologi del team di Abu Tbeirah hanno individuato e stanno scavando un porto risalente al Terzo millennio a.C. Come riporta l'agenzia di stampa LaPresse, lo scavo permetterà di scrivere un nuovo capitolo della storia della Mesopotamia e della sua civiltà, nata dalle acque del Tigri e dell'Eufrate. La missione archeologica italo-irachena ad Abu Tbeirah, diretta da Licia Romano e Franco D'Agostino, presenterà l'importante risultato della campagna condotta nell'Iraq meridionale, mercoledì 21 marzo, presso il Rettorato, con una iniziativa promossa dalla Fondazione **Sapienza**.

Le città sumeriche erano tutte organizzate attorno al polo templare/palatino, e collegate tra di loro tramite canali, dotate per questo di un porto che consentisse la gestione dei contatti e dei commerci. Pur nota dalle fonti cuneiformi, questo tipo di struttura è stata solo a volte individuata dalle tecnologie satellitari, ma a tutt'oggi mai scavata.

Gli archeologi e specialisti della **Sapienza** hanno indagato il sito di Abu Tbeirah, posto vicino all'antica linea di costa del golfo arabico, una posizione peculiare all'interno di un ambiente paludoso e a ridosso del mare, che ha influenzato fortemente la vita dell'insediamento, come dimostra la grande struttura portuale appena individuata.

"Il porto situato nella parte nord ovest del Tell di Abu Tbeirah è un bacino artificiale, una zona più depressa, circondata da un massiccio terrapieno con un nucleo di mattoni d'argilla - raccontano Licia Romano e Franco D'Agostino - con due accessi che lo mettevano in comunicazione con la città e che sono chiaramente visibili anche dalle immagini satellitari di Google. Si tratta del porto più antico sinora scavato in Iraq, visto che le uniche testimonianze di strutture portuali indagate archeologicamente provengono da Ur, ma sono di duemila anni più tarde". La connessione del sito con le paludi sumeriche era già stata rilevata grazie alla cultura materiale portata alla luce durante gli scavi precedenti condotti dalla Missione, ed è ora confermata nel porto di Abu Tbeirah, una versione in scala maggiore di alcune peculiari strutture connesse alle dighe dei villaggi delle Marshland attuali. Anche sulla base di questo confronto, i ricercatori non escludono che il porto individuato ad Abu Tbeirah non fosse deputato esclusivamente alla funzione di ormeggio delle barche e di gestione dei commerci con le altre città, ma che fungesse anche da riserva d'acqua e immensa vasca di compensazione delle piene del fiume, nonché da fulcro di varie attività dell'insediamento connesse all'utilizzo della risorsa idrica.

"Le indagini proseguiranno durante le prossime stagioni di scavo, vista la grandezza del complesso portuale: il bacino, di forma oblunga è di 130x40 m ca., doveva avere una capienza probabilmente superiore 12 piscine olimpioniche" precisano i ricercatori "e questo spiega le numerose nuove linee di ricerca che questa scoperta porta con sé. In particolare l'interesse si focalizzerà non soltanto sul funzionamento di questa struttura, ma, grazie alla collaborazione con i dipartimenti di Biologia Ambientale e di Scienze della Terra, anche sul territorio che circondava il sito. Recenti indagini sull'antica canalizzazione che connetteva i siti mesopotamici, portate avanti dal collega Jaafar Jotheri, dell'Università di Qadisiyah e membro della missione, hanno evidenziato la particolarità del sito di Abu Tbeirah, che dalle satellitari appare chiaramente circondato da paleo-canali che si dipartono come raggi dalla città e che ci ricordano molto i canali delle Marshland (ndr le paludi attuali create dal delta del Tigri e dell'Eufrate)".

La scoperta del porto apre nuovi scenari di ricerca sulla vita delle città del sud della Mesopotamia, ma anche sulle ragioni del loro abbandono. La forte connessione con le paludi del delta, quindi con un ambiente estremamente sensibile ai cambiamenti climatici e al regime delle precipitazioni, potrebbe chiarire i motivi della

riduzione e poi scomparsa dell'insediamento di Abu Tbeirah alla fine del 3° millennio a.C., un momento in cui in diverse parti del mondo si registra un cambiamento climatico importante, il cosiddetto 4.2 ka BP (ndr 4200 anni dal presente) event. Lo scavo del contesto archeologico è iniziato nel 2017 grazie ai finanziamenti della **Sapienza** e del Ministero degli Affari Esteri italiano e proseguiranno anche con il supporto della generosa donazione della Fondazione Bardelli.

Home Politica Mondo Cronache Blog Economia Sport Cultura Milano LifeStyle Speciali Motori Abbonamento

Cerca

Condividi:



Commenti:

0

Iraq, team di archeologi italiani scopre porto del III millennio a.C.

La sensazionale scoperta del team di italo-iracheno getta una nuova luce sulla civiltà mesopotamica. Il porto di Abu Tbeirah scrive un nuovo capitolo della storia dei Sumeri. I risultati saranno presentati il 21 marzo

Luca Romano - Dom, 18/03/2018 - 11:45

commenta



Mi piace 3

Una scoperta importante quella realizzata dal team degli archeologi italiani ad Abu Tbeirah hanno scoperto un porto risalente al terzo millennio prima di Cristo.



Secondo gli esperti, la scoperta rappresenta un capitolo importante per la storia della Mesopotamia e della sua civiltà. Il rinvenimento del porto, infatti, scalfisce l'immagine di una civiltà mesopotamica fatta di deserti, campi di cereali e canali. C'era qualcosa di più, e il porto lo dimostra.

Il team, diretto da Licia Romano e Franco D'Agostino, presenterà i risultati della scoperta il 21 marzo, a Roma. Come riporta il sito de [La Repubblica](#), "Il porto situato nella parte nord ovest del Tell di Abu Tbeirah è un bacino artificiale, una zona più depressa, circondata da un massiccio terrapieno con un nucleo di mattoni d'argilla, con due accessi che lo mettevano in comunicazione con la città e che sono chiaramente visibili anche dalle immagini satellitari di Google. Si tratta del porto più antico sinora scavato in Iraq, visto che le uniche testimonianze di strutture portuali indagate archeologicamente provengono da Ur, ma sono di duemila anni più tarde".

I ricercatori ritengono che sia plausibile che il porto individuato ad Abu Tbeirah non avesse un unico scopo, cioè quello di ormeggiare barche ed emporio commerciale, ma che fosse anche una riserva d'acqua utile per molte attività dell'insediamento e per la distribuzione delle risorse idriche. "Le indagini proseguiranno durante le prossime stagioni di scavo, vista la grandezza del complesso portuale: il bacino, di forma oblunga è di 130x40 m ca., doveva avere una capienza probabilmente superiore 12 piscine olimpioniche".

Lo scavo è iniziato nel 2017 attraverso il lavoro e il finanziamento dell'Università La Sapienza e del Ministero degli Affari Esteri italiano. Un grande contributo l'ha dato la Fondazione Bardelli. Come ricorda [Rai News](#), "recenti indagini sull'antica canalizzazione



Inserisci le chiavi di ricerca

Cerca

Info e Login



login



registrazione



edicola

Editoriali

Cosa unisce Verdini, Ingroia e le "sante" Br
di [Alessandro Sallusti](#)



Commento

"Razzista, ladro e puzzone" Così Grillo su Salvini
di [Francesco Maria Del Vigo](#)



che connetteva i siti mesopotamici, portate avanti da Jaafar Jotheri, dell'Università di Qadisiyah e membro della missione, hanno evidenziato la particolarità del sito di Abu Tbeirah, che dalle immagini satellitari appare chiaramente circondato da paleo-canali che si dipartono come raggi dalla città e che ci ricordano molto i canali delle Marshland".

La forte connessione con le paludi del delta potrebbe spiegare i motivi della riduzione e della successiva scomparsa dell'insediamento di Abu Tbeirah verso la fine del terzo millennio a.C., quando in diverse parti del mondo si è osservato un cambiamento climatico importante, il cosiddetto 4.2 ka BP event. Le paludi, connesse al sito, sono ambienti estremamente sensibili ai grandi cambiamenti climatici.

Tag: archeologia

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



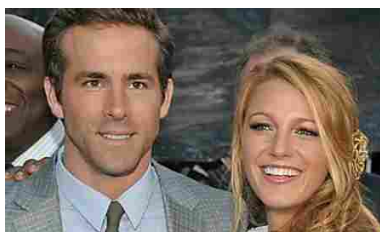
45 anni di Gwyneth Paltrow e lei si regala una copertina in topless
(Io Donna)



Le baby star finite male (a volte malissimo)
(Io Donna)



Ecco quanto dovrebbe costare il tuo apparecchio acustico
(Hear Clear)



L'età è un problema in amore? Non per loro!
(alfemminile.com)



Matrimonio del figlio? Ecco l'acconciatura per tutte le donne over50
(Victoria50.it)



Ecco i look più scandalosi delle star!
(alfemminile.com)

contenuti sponsorizzati da Outbrain

Sgarbi quotidiani

L'onestà del turpiloquio

di Vittorio Sgarbi



Calendario eventi

21 Feb - 27 Feb Milano Fashion Week

04 Mar Elezioni Politiche 2018

04 Mar Elezioni Regionali 2018

04 Mar Premio Oscar

08 Mar Festa della donna

08 Mar - 18 Mar Salone di Ginevra

18 Mar Elezioni in Russia

08 Maggio - 12 Maggio Eurovision Song Contest 2018

10 Maggio - 14 Maggio Salone del libro di Torino

14 Maggio - 22 Maggio Internazionali BNL d'Italia

04 Maggio - 27 Maggio Giro d'Italia 2018

14 Giu - 15 Lug Russia 2018

Tutti gli eventi



Family Banker

Il valore della formazione

L'opinione



Colpire Putin per educarne 100

Giampaolo Rossi



Toh, i bambini non vaccinati...

Gioia Locati

CULTURA

Storia della Mesopotamia



Iraq, missione archeologica italiana scopre porto del III millennio a.C.

Il 21 marzo presso il Rettorato della **Sapienza** di Roma la presentazione dei risultati della scoperta della missione archeologica italo-irachena ad Abu Tbeirah. I ricercatori non escludono che il porto - superiore a 12 piscine olimpioniche - non fosse deputato solo alla funzione di ormeggio delle barche e di gestione dei commerci con le altre città, ma che fungesse anche da riserva d'acqua e immensa vasca di compensazione delle piene del fiume

Condividi 2

Tweet

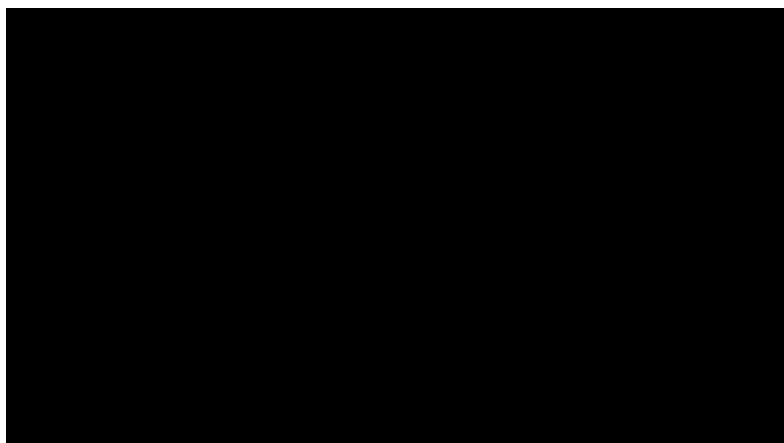
G+

18 marzo 2018

Gli archeologi del team di Abu Tbeirah hanno individuato e stanno scavando un porto risalente al Terzo millennio a.C. Lo scavo consentirà, secondo gli esperti, di scrivere un nuovo capitolo della storia della Mesopotamia e della sua civiltà, nata dalle acque del Tigri e dell'Eufrate, superando l'immaginario comune che identifica le antiche città mesopotamiche attorniate da distese di campi di cereali, irrigati da canali artificiali.

La missione archeologica italo-irachena ad Abu Tbeirah, diretta da Licia Romano e Franco D'Agostino, presenterà l'importante risultato della campagna condotta nell'Iraq meridionale, mercoledì 21 marzo, presso il Rettorato, con una iniziativa promossa dalla Fondazione **Sapienza**.

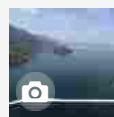
Le città sumeriche erano tutte organizzate attorno al polo templare/palatino, e collegate tra di loro tramite canali, dotate per questo di un porto che consentisse la gestione dei contatti e dei commerci. Pur nota dalle fonti cuneiformi, questo tipo di struttura è stata solo a volte individuata dalle tecnologie satellitari, ma a tutt'oggi mai scavata.



Gli archeologi e specialisti della **Sapienza** hanno indagato il sito di Abu Tbeirah, posto vicino all'antica linea di costa del golfo arabico, una posizione peculiare all'interno di un ambiente paludoso e a ridosso del mare, che ha influenzato fortemente la vita dell'insediamento, come dimostra la grande struttura portuale appena individuata.

"Il porto situato nella parte nord ovest del Tell di Abu Tbeirah è un bacino artificiale, una zona più depressa, circondata da un massiccio terrapieno con un nucleo di mattoni d'argilla - raccontano Licia Romano e Franco D'Agostino - con due accessi che lo mettevano in comunicazione con la città e che

CULTURA



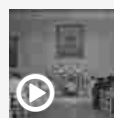
A PIEDI SULLE ACQUE DEL LAGO D'ISEO GRAZIE A CHRISTO



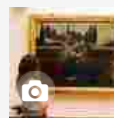
SCUOLA, DIARIO DIGITALE, CODING E SAFETY DAY: EVENTO GENERAZIONI CONNESSE



RAI E MIUR: PROMUOVERE ECCELLENZE SCUOLA, UTILIZZO PATRIMONIO AUDIOVISIVO PER DIDATTICA



I SALESIANI DI DON VITTORIO POZZO NEL PAESE DEI CEDRI



"ANNUNCIAZIONE". CONTESTATA L'ATTRIBUZIONE A LEONARDO DEL CAPOLAVORO CUSTODITO AGLI UFFIZI

TAG

ARCHEOLOGIA

III MILLENNIO A.C.

SCOPERTA

SCAVI

MESOPOTAMIA

MISSIONE

LA SAPIENZA

UNIVERSITÀ

IRAQ

sono chiaramente visibili anche dalle immagini satellitari di Google. Si tratta del porto più antico sinora scavato in Iraq, visto che le uniche testimonianze di strutture portuali indagate archeologicamente provengono da Ur, ma sono di duemila anni più tarde".

La connessione del sito con le paludi sumeriche era già stata rilevata grazie alla cultura materiale portata alla luce durante gli scavi precedenti condotti dalla Missione, ed è ora confermata nel porto di Abu Tbeirah, una versione in scala maggiore di alcune peculiari strutture connesse alle dighe dei villaggi delle Marshland attuali. Anche sulla base di questo confronto, i ricercatori non escludono che il porto individuato ad Abu Tbeirah non fosse deputato esclusivamente alla funzione di ormeggio delle barche e di gestione dei commerci con le altre città, ma che fungesse anche da riserva d'acqua e immensa vasca di compensazione delle piene del fiume, nonché da fulcro di varie attività dell'insediamento connesse all'utilizzo della risorsa idrica.

"Le indagini proseguiranno durante le prossime stagioni di scavo, vista la grandezza del complesso portuale: il bacino, di forma oblunga è di 130x40 m ca., doveva avere una capienza probabilmente superiore a 12 piscine olimpioniche" precisano i ricercatori "e questo spiega le numerose nuove linee di ricerca che questa scoperta porta con sé. In particolare l'interesse si focalizzerà non soltanto sul funzionamento di questa struttura, ma, grazie alla collaborazione con i dipartimenti di Biologia Ambientale e di Scienze della Terra, anche sul territorio che circondava il sito.

Recenti indagini sull'antica canalizzazione che connetteva i siti mesopotamici, portate avanti da Jaafar Jotheri, dell'Università di Qadisiyah e membro della missione, hanno evidenziato la particolarità del sito di Abu Tbeirah, che dalle immagini satellitari appare chiaramente circondato da paleo-canali che si dipartono come raggi dalla città e che ci ricordano molto i canali delle Marshland (ndr le paludi attuali create dal delta del Tigri e dell'Eufrate)".

La scoperta del porto apre nuovi scenari di ricerca sulla vita delle città del sud della Mesopotamia, ma anche sulle ragioni del loro abbandono. La forte connessione con le paludi del delta, quindi con un ambiente estremamente sensibile ai cambiamenti climatici e al regime delle precipitazioni, potrebbe chiarire i motivi della riduzione e poi scomparsa dell'insediamento di Abu Tbeirah alla fine del 3° millennio a.C., un momento in cui in diverse parti del mondo si registra un cambiamento climatico importante, il cosiddetto 4.2 ka BP (ndr 4200 anni dal presente) event.

Lo scavo del contesto archeologico è iniziato nel 2017 grazie ai finanziamenti della [Sapienza](#) e del Ministero degli Affari Esteri italiano e proseguiranno anche con il supporto della generosa donazione della Fondazione Bardelli.

 Condividi 2

 Tweet

 G+

Archeologi italiani scoprono un porto del III millennio a.C.: "Ecco la Nassiriya dei sumeri"



Il team di archeologi italiani

Gli scavi di Abu Tbeirah rivelano un tesoro che risale a 5000 anni fa. E' il primo scavo di una struttura portuale legata a una città sumerica nell'area, nonché la più antica

(lapresse)

18 marzo 2018

ROMA - Gli archeologi del team di **Abu Tbeirah** hanno individuato e stanno scavando un porto risalente al Terzo millennio a.C. Lo scavo consentirà, secondo gli esperti, di scrivere un nuovo capitolo della storia della Mesopotamia e della sua civiltà, nata dalle acque del Tigri e dell'Eufrate, superando l'immaginario comune che identifica le antiche città mesopotamiche attorniate da distese di campi di cereali, irrigati da canali artificiali.

La missione archeologica italo-irachena ad Abu Tbeirah, diretta da **Licia Romano** e **Franco D'Agostino**, presenterà l'importante risultato della campagna condotta nell'Iraq meridionale, mercoledì 21 marzo, presso il Rettorato, con una iniziativa promossa dalla Fondazione **Sapienza**.

Le città sumeriche erano tutte organizzate attorno al polo templare/palatino, e collegate tra di loro tramite canali, dotate per questo di un porto che consentisse la gestione dei contatti e dei commerci. Pur nota dalle fonti cuneiformi, questo tipo di struttura è stata solo a volte individuata dalle tecnologie satellitari, ma a tutt'oggi mai scavata.

la Repubblica

tvzap la social TV

Seguici su

STASERA IN TV

Rai 1

20:35 - 00:05
Che tempo che fa

Rai 2

21:20 - 22:10
N.C.I.S. - Stagione 15 - Ep. 7

5

21:10 - 23:20
Furore, il vento della speranza - Stagione 2 - Ep. 5

21:20 - 00:50
Le Iene Show

[Guida Tv completa »](#)

Si è verificato un errore.

[Prova a guardare il video su \[www.youtube.com\]\(http://www.youtube.com\) oppure attiva JavaScript se è](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

disabilitato nel browser.

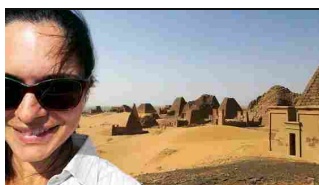
ILMIOLIBRO



Pubblicare un libro

Corso di scrittura

Gli archeologi e specialisti della **Sapienza** hanno indagato il sito di Abu Tbeirah, posto vicino all'antica linea di costa del golfo arabico, una posizione peculiare all'interno di un ambiente paludoso e a ridosso del mare, che ha influenzato fortemente la vita dell'insediamento, come dimostra la grande struttura portuale appena individuata.



CRONACA

**Da Ischia al Sudan,
l'archeologa che interpreta
la lingua dei Faraoni neri**

di PASQUALE RAICALDO

"Il porto situato nella parte nord ovest del Tell di Abu Tbeirah è un bacino artificiale, una zona più depressa, circondata da un massiccio terrapieno con un nucleo di mattoni d'argilla - raccontano Licia Romano e Franco D'Agostino - con due accessi che lo mettevano in comunicazione con la città e che sono chiaramente visibili anche dalle immagini satellitari di Google. Si tratta del porto più antico sinora scavato in Iraq, visto che le uniche testimonianze di strutture portuali indagate archeologicamente provengono da Ur, ma sono di duemila anni più tarde".

La connessione del sito con le paludi sumeriche era già stata rilevata grazie alla cultura materiale portata alla luce durante gli scavi precedenti condotti dalla Missione, ed è ora confermata nel porto di Abu Tbeirah, una versione in scala maggiore di alcune peculiari strutture connesse alle dighe dei villaggi delle Marshland attuali. Anche sulla base di questo confronto, i ricercatori non escludono che il porto individuato ad Abu Tbeirah non fosse deputato esclusivamente alla funzione di ormeggio delle barche e di gestione dei commerci con le altre città, ma che fungesse anche da riserva d'acqua e immensa vasca di compensazione delle piene del fiume, nonché da fulcro di varie attività dell'insediamento connesse all'utilizzo della risorsa idrica.

"Le indagini proseguiranno durante le prossime stagioni di scavo, vista la grandezza del complesso portuale: il bacino, di forma oblunga è di 130x40 m ca., doveva avere una capienza probabilmente superiore 12 piscine olimpioniche" precisano i ricercatori "e questo spiega le numerose nuove linee di ricerca che questa scoperta porta con sé. In particolare l'interesse si focalizzerà non soltanto sul funzionamento di questa struttura, ma, grazie alla collaborazione con i dipartimenti di Biologia Ambientale e di Scienze della Terra, anche sul territorio che circondava il sito. Recenti indagini sull'antica canalizzazione che connetteva i siti mesopotamici, portate avanti dal collega Jaafar Jotheri, dell'Università di Qadisiyah e membro della missione, hanno evidenziato la particolarità del sito di Abu Tbeirah, che dalle satellitari appare chiaramente circondato da paleo-canali che si dipartono come raggi dalla città e che ci ricordano molto i canali delle Marshland (ndr le paludi attuali create dal delta del Tigri e dell'Eufrate)".

La scoperta del porto apre nuovi scenari di ricerca sulla vita delle città del sud

della Mesopotamia, ma anche sulle ragioni del loro abbandono. La forte connessione con le paludi del delta, quindi con un ambiente estremamente sensibile ai cambiamenti climatici e al regime delle precipitazioni, potrebbe chiarire i motivi della riduzione e poi scomparsa dell'insediamento di Abu Tbeirah alla fine del 3° millennio a.C., un momento in cui in diverse parti del mondo si registra un cambiamento climatico importante, il cosiddetto 4.2 ka BP (ndr 4200 anni dal presente) event.

Lo scavo del contesto archeologico è iniziato nel 2017 grazie ai finanziamenti della [Sapienza](#) e del Ministero degli Affari Esteri italiano e proseguiranno anche con il supporto della generosa donazione della Fondazione Bardelli.

 [Iraq Nassiriya](#)

© Riproduzione riservata

18 marzo 2018

Altri articoli dalla categoria »



Archeologi italiani scoprono un porto del III millennio a.C.: Ecco la



Robinson, la Cina delle favole: il boom del Dragone nell'editoria per



Festival del giornalismo, obiettivo qualità. Per ritrovare i lettori che

Fai di Repubblica la tua homepage

Mappa del sito

Redazione

Scriveteci

Per inviare foto e video

Servizio Clienti

Pubblicità

Privacy

Divisione Stampa Nazionale — [GEDi Gruppo Editoriale S.p.A.](#) - P.Iva 00906801006 — Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA

Iraq: missione archeologica italiana scopre un porto del III millennio a.C.

Gli archeologi del team di Abu Tbeirah hanno individuato e stanno scavando un porto risalente al Terzo millennio a.C.

A cura di **Antonella Petris** 18 marzo 2018 - 10:46

 Mi piace 523 mila



Individuato dagli archeologi del team di Abu Tbeirah un porto risalente al Terzo millennio a.C. Tale scavo consentirà, come spiegano gli esperti, di scrivere un nuovo capitolo della storia della Mesopotamia e della sua civiltà, nata dalle acque del Tigri e dell'Eufrate, superando l'immaginario comune che identifica le antiche città mesopotamiche attorniate da distese di campi di cereali, irrigati da canali artificiali.

La missione è diretta da Licia Romano e Franco D'Agostino e presenterà l'importante risultato della campagna condotta nell'Iraq meridionale, mercoledì 21 marzo, presso il Rettorato, con una iniziativa promossa dalla Fondazione **Sapienza**. Le città sumeriche erano tutte organizzate attorno al polo templare/palatino, e collegate tra di loro tramite canali, dotate per questo di un porto che consentisse la gestione dei contatti e dei commerci. Pur nota dalle fonti cuneiformi, questo tipo di struttura è stata solo a volte individuata dalle tecnologie satellitari, ma a tutt'oggi mai scavata.

Gli archeologi e specialisti della **Sapienza** hanno indagato il sito di Abu Tbeirah, posto vicino all'antica linea di costa del golfo arabico, una posizione peculiare all'interno di un ambiente paludoso e a ridosso del mare, che ha influenzato fortemente la vita dell'insediamento, come dimostra la grande struttura portuale appena individuata.

"Il porto situato nella parte nord ovest del Tell di Abu Tbeirah è un bacino artificiale, una zona più



depressa, circondata da un massiccio terrapieno con un nucleo di mattoni d'argilla – raccontano Licia Romano e Franco D'Agostino – con due accessi che lo mettevano in comunicazione con la città e che sono chiaramente visibili anche dalle immagini satellitari di Google. Si tratta del porto più antico sinora scavato in Iraq, visto che le uniche testimonianze di strutture portuali indagate archeologicamente provengono da Ur, ma sono di duemila anni più tarde”.

“Le indagini proseguiranno durante le prossime stagioni di scavo, vista la grandezza del complesso portuale: il bacino, di forma oblunga è di 130×40 m ca., doveva avere una capienza probabilmente superiore 12 piscine olimpioniche” precisano i ricercatori “e questo spiega le numerose nuove linee di ricerca che questa scoperta porta con sé. In particolare l'interesse si focalizzerà non soltanto sul funzionamento di questa struttura, ma, grazie alla collaborazione con i dipartimenti di Biologia Ambientale e di Scienze della Terra, anche sul territorio che circondava il sito. Recenti indagini sull'antica canalizzazione che connetteva i siti mesopotamici, portate avanti dal collega Jaafar Jotheri, dell'Università di Qadisiyah e membro della missione, hanno evidenziato la particolarità del sito di Abu Tbeirah, che dalle satellitari appare chiaramente circondato da paleo-canali che si dipartono come raggi dalla città e che ci ricordano molto i canali delle Marshland (ndr le paludi attuali create dal delta del Tigri e dell'Eufrate)”.

La scoperta del porto apre nuovi scenari di ricerca sulla vita delle città del sud della Mesopotamia, ma anche sulle ragioni del loro abbandono. La forte connessione con le paludi del delta, quindi con un ambiente estremamente sensibile ai cambiamenti climatici e al regime delle precipitazioni, potrebbe chiarire i motivi della riduzione e poi scomparsa dell'insediamento di Abu Tbeirah alla fine del 3° millennio a.C., un momento in cui in diverse parti del mondo si registra un cambiamento climatico importante, il cosiddetto 4.2 ka BP (ndr 4200 anni dal presente) event. Lo scavo del contesto archeologico è iniziato nel 2017 grazie ai finanziamenti della **Sapienza** e del Ministero degli Affari Esteri italiano e proseguiranno anche con il supporto della generosa donazione della Fondazione Bardelli.

A cura di **Antonella Petris**

🕒 10:46 18.03.18

ARTICOLI CORRELATI**ALTRO DALL'AUTORE**

Calabria: al via il progetto di valorizzazione del Parco...



Incidenti in montagna: morto lo scialpinista ricoverato a Novara



Vino, Coldiretti: gli italiani preferiscono il rosato, +20,7%



Pasqua, Aidaa: "Pronti alla macellazione un milione di agnellini"



Maltempo, Anas: chiusa la ss36 in provincia di Sondrio



TV, Rai Storia: a "Cronache dall'Antichità" pagine di storia...